



In rete con

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
ISPETTORIA LOMBARDA SACRA FAMIGLIA

APRILE 2025

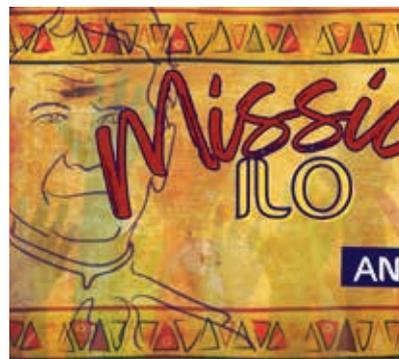
n. 168

WWW.FMALOMBARDIA.IT

Missioni..... pag. 2

UNA PICCOLA CHIESA CHE PARLA DI SPERANZA

Essere non solo pellegrini di speranza, ma soprattutto testimoni: è la grande sfida che in Bangladesh facciamo nostra, giorno dopo giorno.



Associazioni..... pag. 4

MI BACI CON I BACI DELLA TUA BOCCA

La parabola del nostro incontro... la conoscenza del nostro corpo ha consumato

Comunità..... pag. 18

“APRI I TUOI OCCHI”

ESERCIZI DI QUARESIMA - DIOCESI DI MILANO

“In vista di cosa”? per scoprire cosa Gesù vuole fare insieme a noi.



Comunità pag.22

OLTRE QUELLA FINESTRELLA

Chiamata, discernimento e missione sulle orme di Madre Mazzarello

Comunità pag. 33

PRETENDIAMO LEGALITÀ

Un momento di forte emozione e di grande esempio di cittadinanza per i ragazzi che hanno assistito all'evento.





UNA PICCOLA CHIESA CHE PARLA DI SPERANZA

Ci ritroviamo per condividere questo articolo dopo la celebrazione della Pasqua di Gesù e come discepoli e missionarie ci sentiamo chiamate ad essere come le donne che, dopo aver attraversato la notte della disillusione, all'alba sono andate a cercare il Maestro.

Sono state chiamate ad annunciare che la morte non ha l'ultima parola, anche se la situazione attuale ci fa credere tutto il contrario.

Con speranza esse camminano nella notte, perché sanno di non essere sole e riescono ad anticipare l'annuncio della vita che si rinnova. Perché hanno creduto ed amato "la loro speranza non è stata delusa".

La nostra missione continua a interpellarci. Grazie a la profezia di queste pellegrine di speranza anche noi continuiamo ad impegnarci a seminare fiducia con gesti di aiuto, accoglienza, un sorriso, una parola di conforto, un

momento di ascolto sincero.

«Essere non solo pellegrini di speranza, ma soprattutto testimoni: è la grande sfida che in Bangladesh facciamo nostra, giorno dopo giorno», dice padre Giovanni Gargano a Loredana Brigante, collaboratrice della Fondazione Missio.

"Asha" - Speranza, ripete padre Giovanni, saveriano in Bangladesh da oltre 18 anni alla gente tra cui testimonia il vangelo: "la missione si concretizza nell'essere vicini alla gente, in un atteggiamento di dialogo e accoglienza. Significa entrare nelle case per testimoniare che Dio è Padre di tutti e ama tutti e, nello stesso tempo, donare loro quella speranza che libera il cuore".

Le sue giornate da parroco, nei tre villaggi della missione, trascorrono tra visite ad ammalati, scuola, corso tecnico della Caritas e gruppi di catechesi, in una diocesi in cui *"il vangelo è stato annunciato, ma va sempre rinnovato"*.

Si avvicina per pregare, per offrire l'occasione di un incontro in cui poter condividere le gioie e le tristezze della propria vita. Anche la strada o una sala da tè diventano luoghi -per essere segno della presenza di Dio-, pur tra il frastuono dei clacson; per incoraggiare i giovani a vivere in pienezza; per immergersi nel mondo di chi lotta ogni giorno per un piatto di riso.

Padre Giovanni racconta che:

“lo sviluppo industriale e in particolare la lavorazione della pelle, oltre ad aver soppiantato quasi del tutto l'attività agricola ancora praticata nei villaggi, è causata da due gravi problemi: l'inquinamento dei fiumi e lo smaltimento dei rifiuti.

A ciò si aggiunge una forte corruzione. In attesa delle prossime elezioni politiche, attraverso le quali «la gente spera in un governo che si impegni a far crescere il Paese», la Chiesa del Bangladesh fa la sua parte e si fa prossimo. «Ci sono diversi progetti educativi, di sanità, agricoltura, in collaborazione con la Caritas ed altre istituzioni cattoliche.

Poi, ogni congregazione religiosa mette in atto iniziative per sostenere le situazioni locali».

In Bangladesh la popolazione è di maggioranza islamica, sono 400mila i cattolici presenti; i cristiani rappresentano l'1% della popolazione. Padre Giovanni ci parla di «una Chiesa in minoranza che testimonia la speranza cristiana e dialoga con le altre religioni».

Qui di seguito trovate il link per vedere la sua testimonianza.

<https://youtu.be/qBOV5-JiXQg?si=XwpxXG8qUTHApnvW>

Con questo racconto ci diamo appuntamento al prossimo numero del nostro giornalino IN RETE CON augurandoci un BUON TEMPO PASQUALE.

Gruppo Missionario Ispettorale



Salesiani Cooperatori

MI BACI CON I BACI DELLA TUA BOCCA

Domenica 30 marzo nella casa di Metanopoli delle FMA si è tenuta la terza giornata, per quest'anno pastorale, dedicata alle famiglie organizzata dall'equipe di Animazione Familiare dell'associazione dei Salesiani Cooperatori della Lombardia.

Ancora una volta abbiamo avuto la possibilità di incontrarci per prendere una boccata di ossigeno dal trambusto quotidiano, riflettere su noi stessi come coppia e arricchirci dall'incontro con altre famiglie provenienti dalle realtà della nostra Ispezione.

Grazie all'accoglienza offerta dalla comunità delle FMA e dai Salesiani Cooperatori del centro Main ci siamo sentiti fin da subito a nostro agio, in un ambiente che possiamo chiamare casa e così è stato per noi facile lasciarci coinvolgere nelle attività proposte.

Dopo la preghiera iniziale, preparata e condotta come sempre da sr Carla Carelli, che ha visto coinvolti genitori e

figli, la riflessione è entrata subito nel vivo del tema: "Mi BACI CON I BACI DELLA TUA BOCCA" - "La parabola del nostro incontro... la conoscenza del nostro corpo ha consumato".

Come le precedenti giornate anche in questa domenica siamo stati invitati porre attenzione alla relazione intima tra noi sposi.

Un grande aiuto è arrivato da tutto il gruppo di animatori che, in modo impeccabile, trova spazi, attività e giochi per prendersi cura dei figli: dai più piccoli, con l'allestimento di un nido attrezzatissimo ed efficientissimo, per poi passare agli esagitati, che sono sempre in movimento, fino ai più grandi e diligenti che si mettono in aula studio visto che il giorno dopo è un lunedì di scuola con compiti, interrogazioni, verifiche. Questo è molto prezioso perché ci permette di trovare uno spazio e un tempo che sia solo della coppia.



Gli interventi sono stati preparati e guidati a due voci: don Erino Leoni (Vicario ispettoriale, delegato per la Famiglia Salesiana) e la dott.ssa Mariateresa Zattoni (sposa, madre di 5 figli, pedagoga clinica e consulente familiare, docente presso il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per gli studi su Matrimonio e Famiglia, autrice di numerosi scritti di Pastorale Familiare).

Don Erino ci ha aiutati a gustare il brano biblico per eccellenza dedicato all'amore di coppia: Il Cantico dei Cantici. Vista la profondità del testo, e il tempo limitato che in questi eventi non gioca mai a nostro favore, si è fatto aiutare dai meravigliosi quadri di Chagall. Prima ancora di prendere la parola ha però lasciato che ogni coppia si leggesse reciprocamente la Scrittura,



facendo proprie le parole dell'autore biblico, in modo che ciascuno si potesse emozionare e tornare al tempo del primo innamoramento.

La dott.ssa Zattoni ci ha voluto lasciare delle indicazioni molto concrete che sono di aiuto alla crescita della nostra vita di coppia. Ha arricchito il suo intervento di tanti casi, felici e tristi, che si è trovata ad affrontare e seguire nella sua attività professionale; un'attività che lei ha condiviso per tanti anni con il marito che ora purtroppo non c'è più. Ha iniziato ricordandoci che nulla può entrare in quello spazio sacro e intimo dato dal legame coniugale, nemmeno i figli. Ha proseguito invitandoci a cercare il bene e la soddisfazione dell'altro, prima ancora del nostro benessere. In ultimo ci ha voluto leggere e regalare la poesia scritta da suo marito nei suoi ultimi momenti di vita e a lei dedicata; una poesia che racchiude l'essenza di una vita insieme, amandosi.

La giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica, la consueta benedizione impartita a ogni famiglia e l'invito a ritrovarsi alla Casa Alpina di Carisolo dal 17 al 21 luglio, per continuare a camminare e crescere insieme.

Gruppo famiglie



VIDES Lombardia

A ROMA: IN PELLEGRINAGGIO PER IL GIUBILEO DELLA SPERANZA

Il 22 e il 23 marzo i volontari VIDES provenienti da tutta Italia si sono trovati a Roma in occasione del Giubileo della speranza.

Sabato pomeriggio tutti i volontari si sono incontrati in piazza Pia per il pellegrinaggio lungo via della Conciliazione fino alla basilica di San Pietro. Erano migliaia le persone che quel giorno vivevano la loro esperienza giubilare e questo ha rallentato i tempi. E' stata un'occasione unica ed un momento di preghiera molto solenne ed importante.

In processione siamo arrivati sul sagrato della basilica di San Pietro e tutti i volontari hanno effettuato il passaggio sotto la Porta Santa, che papa Francesco aveva aperto il 24 dicembre scorso, e come VIDES Italia abbiamo avuto la possibilità di vivere la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo salesiano s.e. mons. La Piana.

Sentire di essere parte di un momento così importante ha emozionato tutti noi volontari, molti dei quali non avevano mai partecipato ad un Giubileo.

Il pellegrinaggio verso San Pietro è stato veramente bello, un momento irripetibile. Ognuno ha pensato alle persone più importanti della sua vita e le ha portate con sé fino alla Porta Santa, come se fossero presenti anche loro. Un momento significativo per ricordare, per riflettere e per pregare.





Ritornati in Piazza s. Pietro, il nostro gruppo del VIDES Lombardia ha scelto di fermarsi con la gente lì radunata per recitare il rosario per papa Francesco, in un'atmosfera veramente suggestiva che ha reso l'esperienza ancora più significativa.

Nonostante i volontari non si conoscessero tutti, questi momenti, che rimarranno scolpiti nella loro memoria per sempre, li hanno legati molto.

La domenica 23, alcuni dei membri dell'associazione hanno partecipato all'assemblea del VIDES Italia per approvare il bilancio annuale e per eleggere il nuovo Consiglio Direttivo, mentre altri hanno visitato i monumenti principali della città, tornando ai tempi dell'antica Roma tra templi e teatri.



Dopo un buonissimo pranzo in compagnia di tutti i partecipanti all'assemblea del VIDES Italia nella casa delle FMA di via Marghera, noi volontari del VIDES Lombardia abbiamo ripreso il treno in direzione Milano.

E anche se ci siamo lasciati Roma alle spalle, questa esperienza ci ha segnati profondamente perché abbiamo avuto l'opportunità di vivere momenti unici, che non comprendono solo i momenti più formali, ma anche quelli passati in compagnia tra chiacchiere e risate.

Sono state due giornate impegnative, ma sicuramente tutti le ricorderemo con grande gioia.



VIDES Lombardia nella casa di Sant'Ambrogio PIÙ VICINI A LORO, PIÙ VICINI TRA NOI

Il 12 aprile 2025 come volontari VIDES ci siamo recati nel rione Sant'Ambrogio (Varese) presso la casa "Maria Ausiliatrice" dove risiedono 41 suore anziane, per fare un'esperienza di animazione e soprattutto condividere con loro alcune ore di gioia e serenità, a partire da un gioco a gruppi incentrato su di un cruciverba a carattere salesiano.

Il nostro obiettivo era soprattutto quello di coinvolgere il più possibile le suore, che suggerivano la risposta ad un "capogruppo" che suonava un campanello per dare la risposta.

Il cruciverba era articolato in quanto è stato intervallato da alcune prove che andavano dal canto al racconto di un'esperienza di vita personale, dalla barzelletta al mimo; è stato proprio un bellissimo momento di condivisione e soprattutto di arricchimento fra generazioni diverse.

Abbiamo avuto la possibilità di ascoltare esperienze di vita che hanno saputo ispirarci ma anche divertirci.

È stato un sabato mattina diverso anche per le suore, che si sono divertite molto tra giochi, risate, battute e momenti trascorsi tutti insieme.

Non è mancato lo spazio conviviale perché la casa ha poi offerto a tutti i volontari uno spuntino con dei tramezzini speciali, che abbiamo mangiato tutti insieme, terminando la mattinata.





Prima di salutare le suore ci siamo impegnati a ritornare nuovamente a trovarle e a vivere altri momenti in allegria salesiana e... in particolare noi giovani volontari VIDES abbiamo capito che dobbiamo arricchire il nostro repertorio di canti anche con quelli più "tradizionali"!

Dopo Sant'Ambrogio, fatto ritorno alla casa "Maria Ausiliatrice" di Casbeno (Varese), abbiamo vissuto il pranzo in compagnia e condivisione per creare già un buon clima per il pomeriggio in cui abbiamo vissuto l'assemblea ordinaria annuale del VIDES Lombardia che ha coinvolto molti altri volontari, per gli adempimenti statuari dell'associazione, approvare il bilancio di missione dell'anno 2024 e ascoltare la relazione carismatica della delegata.

Anche la parte conclusiva del raduno è stata significativa perché abbiamo avuto tre testimonianze di volontari (Paola Parisi, Diego Mason e Massimo Zibetti) che ci hanno comunicato il valore dell'essere volontari del VIDES nel loro cammino e nella loro esperienza personale.

Certamente il 12 aprile abbiamo cercato di regalare la nostra vicinanza alle suore di Sant'Ambrogio ma siamo anche stati vicini tra noi del VIDES!

Federico, Ludovica, Sofia





Brescia SERATA DI GALA

RISERVATO A PAPA' E FIGLI O FIGLIE PREADOLESCENTI

Con entusiasmo abbiamo dato il benvenuto a papà e figli, la sera del 22 marzo, ad una cena di gala davvero particolare in un ristorante specialissimo: la sala polivalente di Marone dove si è condiviso con un bel gruppo di papà e ragazzi, un momento molto speciale in cui la cena prevedeva un menù farcito di esperienze e semplici riflessioni.

Tutto era stato preparato molto accuratamente dai catechisti Letizia e Simonetta con don Emanuele insieme a suor Maria Teresa che proponeva - tra un piatto e l'altro - una riflessione rivolta agli ospiti.

ECCO IL MENU!

Partiamo naturalmente con L'APERITIVO: ciò che si gusta prima. Cosa c'è prima della preadolescenza

che state vivendo o vedendo vivere? Come attività ci siamo fermati sull'aperitivo del loro vissuto personale. Papà e figlio/a avevano un tempo per ricordare qualcosa di quello che c'è stato PRIMA: un avvenimento, un fatto, una frase, un luogo, una situazione piacevole che ha fatto parte del loro prima ovvero del loro aperitivo.

Siamo poi passati al PRIMO PIATTO: lasagne alla bolognese quindi con ragù e besciamella.

Ci siamo chiesti quali sono gli ingredienti di un rapporto nuovo che è importante che si insaturi ora che papà e figli crescono insieme e ci siamo soffermati sulla necessità di trovare tempi e momenti per un ascolto che permetta di condividere le gioie e le fatiche del crescere. L'attività proposta consisteva nel comporre un puzzle accostando



simboli legati ad una filastrocca che pian piano veniva proclamata e poi, dopo aver incollato i pezzi si girava il foglio ritrovando un disegno simbolico. È stato quindi necessario ascoltarsi e collaborare.

Come **SECONDO PIATTO** le bravissime mamme e nonne cuoche hanno preparato scaloppine e patate al forno. I ragazzi crescono, da bambino l'omogenizzato o la pappetta preparata ad hoc da una mamma amorevole, bastavano, anzi erano adatti ai suoi dentini... da più grandino passiamo alla scaloppina o polpetta o hamburger... insomma a qualcosa di più sostanzioso. La sostanza viene da una presenza di qualità.

L'attività era finalizzata a conoscere le qualità dell'uno o dell'altro che solo la presenza può far riconoscere e scoprire; a ciascuna coppia di ospiti è stato consegnato un foglio su cui erano scritte delle qualità che potevano essere riferite al padre o al figlio o a entrambi, parlarne e scriverle è stato davvero importante.

Abbiamo suggerito di portare il foglio alla mamma e moglie così che scopra magari qualcosa che non conosceva del marito o del figlio.

Non si poteva finire se non con il DOLCE per "celebrare" la festa del crescere per il ragazzo e del desiderio di essere un vero padre.

Ci siamo detti che ciò che rende dolce la vita e le relazioni, ciò che dà significato a tutto ciò che viviamo, è certamente il Signore della Vita.

È Lui il nord della bussola, la stella polare che ci guida. Ci siamo anche chiesti quale spazio sta avendo Dio nella nostra vita.

Ai papà è stato proposto il modello di san Giuseppe visto che eravamo a tre giorni dalla festa del papà.

Lui che ha lavorato in silenzio per Maria e Gesù, che ha portato Gesù alla sinagoga poi, dodicenne al tempio che gli ha insegnato a pregare, che è stato vicino alla Madre del figlio di Dio: vicinanza che ha educato più di tutte le parole.

Semplici preghiere costituivano l'attività in modo da avere spunti per pregare insieme padre e figlio, oppure c'era la possibilità di scriverne una; nella condivisione che ne è seguita don Emanuele ha consegnato simbolicamente una bussola.

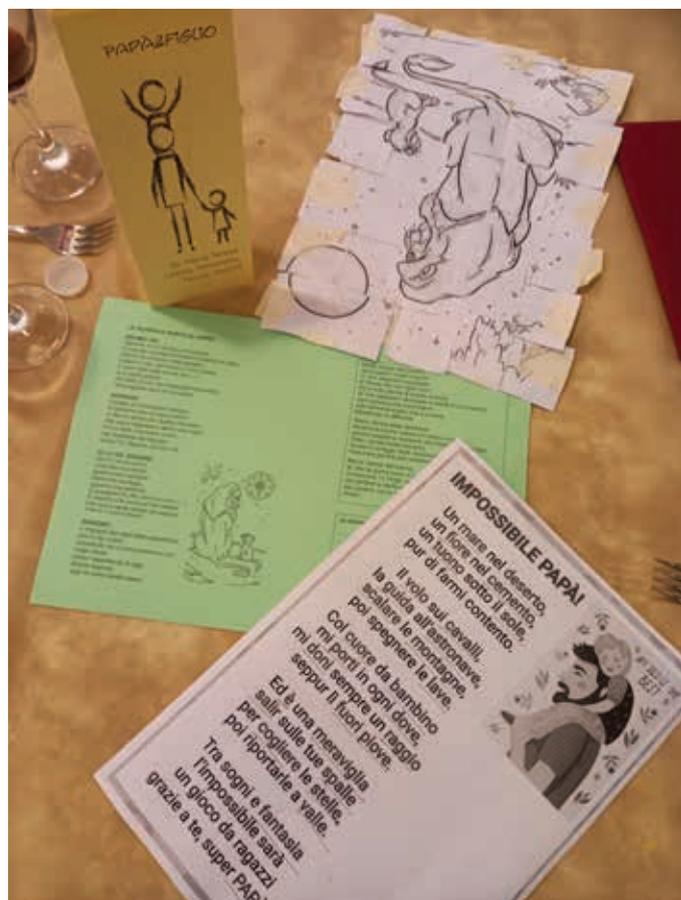




Momento molto intenso anche questo finale e anche una musica ad hoc ha creato un bel clima di raccoglimento. Per finire caffè e non solo.

Adesso sarà lo Spirito che farà germogliare nel cuore di questi papà e figli o figlie piccoli semi di novità affinché l'età della preadolescenza possa essere affrontata con serenità e fiducia. Ce lo auguriamo mentre ringraziamo chi ha partecipato e chi ha permesso che la serata fosse davvero una serata e una cena di gala.

Suor Maria Teresa Nazzari





Brescia UN'AFFASCINANTE AVVENTURA

L'attesa della data in cui suor Maria Troncatti verrà proclamata santa davanti al mondo non ferma il nostro attivarsi per preparare tutto ciò che potrà servire per festeggiare insieme il grande evento.

Nella casa di Brescia una commissione interna si è ritrovata e ha messo in campo alcune iniziative. Una di queste è avere un luogo, una sala che la ricordi e infatti la stiamo approntando e la chiameremo SALA TRONCATTI.

Un murales stupendo realizzato da Afran un vero artista: lo stesso che ha dipinto il volto di Don Bosco sul grande muro della palestra della scuola Maria Ausiliatrice di Lecco; lui in poche ore ha raffigurato in modo magistrale la Santa e due bambini Schuar destinatari del grande amore missionario di suor Maria.

Il muro ora è bellissimo, ti accoglie con i colori caldi del suo sorriso e ti fa rimanere a bocca aperta.

Agli alunni della scuola abbiamo anche presentato la vita della santa bresciana e con loro realizzato dei disegni e scritto un semplice testo della sua stupenda e affascinante storia.

Il sogno e desiderio, ormai realtà, era di stampare un fascicoletto per farla conoscere a bambini come loro. I disegni sono stati esposti, operate delle scelte con il QR code e dopo averne selezionati una trentina li abbiamo impaginati costruendo un libretto. E gli altri? Tutti bellissimi per questo ora sono sulla parete della sala.

I lavori sono "in corso" ma presto potremo inaugurare la nostra sala e cominciare a parlare di sr Maria, della sua affascinante storia e della stupenda opera missionaria da lei realizzata.



Legnano

ESERCIZI SPIRITUALI ADOLESCENTI COLLE DON BOSCO

Nel week-end 21-23 marzo sono stata a Colle Don Bosco per la prima volta, la prima impressione che ho avuto è stata di un posto veramente immenso e intriso di santità. Appena arrivata ho incontrato subito persone disponibili, sorridenti che si sono messe subito in gioco.

Tutti i tre giorni sono stati un turbinio di emozioni indimenticabili, amicizie e preghiera.

All'inizio ero un po' spaesata ma già dopo poche ore mi sentivo come a casa. Una delle cose che ho preferito di più è che per tre giorni ho potuto lasciare tutto il giorno in camera il cellulare e divertirmi veramente con amiche e persone che ci tenevano veramente a me. Mi sono piaciuti e mi hanno toccato molto anche i momenti di riflessione, ben costruiti e spiegati profondi e della giusta durata.

Ho apprezzato molto anche la visita a casa di Don Bosco, lì mi sono ricordata di

esserci già stata quando ero più piccola, ma nonostante l'avessi già visitata, l'ho riscoperta... perchè ogni volta che entri in quella casa è come la prima volta e ne riscopri sempre un aspetto diverso, nuovo e più bello.

Le impressioni a caldo di solito sono più accentuate rispetto alle considerazioni fatte dopo. In questo caso non è così, rimanderei anche oggi dopo più di una settimana, il messaggio che ho mandato a sr Simona quando il giorno del mio ritorno mi ha chiesto come fosse andata. Io le ho risposto: *"Anche se ero l'unica della mia casa è stata un'esperienza proprio bella che ti riempie di una gioia che solo i salesiani ti sanno dare... ti salutano come se ti conoscessero da una vita anche se è la prima volta che ti vedono e imparano subito il tuo nome. È una cosa che ti scalda il cuore... indescrivibile ma bello."*

Ad oggi non saprei trovare parole più belle. Posso solo aggiungere che è

un'esperienza che ti lascia veramente qualcosa dentro e che non finisce quando lasci Colle Don Bosco ma che continua con te nella tua quotidianità.

Angelica S.



Legnano

SINFONIA DELLE VOCAZIONI ESERCIZI SPIRITUALI QUARESIMALI

Quest'anno gli Esercizi Spirituali di quaresima dedicati agli adolescenti e ai giovani abbiamo voluto predicarli a più voci: per cinque mattine alle 6.30 ci siamo ritrovati per accompagnare la cinquantina di presenti su testi di Pietro. "Tu sei Pietro", era questo il titolo degli Esercizi che la sinfonia di vocazioni: don Luca, sr Simona, sr Mafalda e i coniugi Mazzetti hanno riempito di contenuti, provocazioni e lasciando qualche domanda di riflessione.

Alla sera gli adolescenti e i giovani erano invitati alla santa messa delle 18 e poi, chi lo desiderava, si poteva fermare per una mezz'oretta per riprendere gli spunti e le domande del mattino.

In questa settimana i 18-19enni si sono fermati in oratorio per la vita comune. Lasciamo ad alcuni di loro la parola: *"L'esperienza di fraternità in oratorio per me è stata piena di vita! Iniziata a*

gonfie vele con un'accoglienza familiare e calda come un abbraccio, non sapevo ancora che sarebbero stati proprio così quei giorni. Ogni mattina era stimolante svegliarsi presto per ascoltare la Parola di Dio e riunirsi tutti insieme prima di andare a fare ognuno i propri doveri; mi alzavo con una voglia di mettermi in gioco diversa dal solito.

Poi appena ritornati a "casa" pranzare era una bella sensazione avere qualcuno lì ad aspettarti e a chiederti come fossero andate le verifiche; e anche quando dovevamo studiare avere qualcuno che anche solamente con una merenda ti riavviava.

Un ricordo che terrò sempre sarà quando stavo studiando per un'interrogazione imminente e sentii bussare alla porta e vennero i piccoli Giuseppe e Beatrice a salutarmi e a raccontarmi semplicemente a che giochi avessero giocato, come se fossi loro sorella.

Un'esperienza divertentissima piena di balli, nascondini e giochi che non ci facevano pensare ai nostri piccoli problemi ma che ci hanno fatto vivere il presente”.

Giulia C.

“L'esperienza della vita comune è capitata in un momento della mia vita in cui non c'era molto ordine, infatti inizialmente avevo paura di passare quei giorni insieme ad altre persone con il rischio di sentirmi inadeguata a ciò che mi veniva richiesto.

A settimana conclusa però posso dire di essere soddisfatta di come l'ho gestita, ci sono stati molti momenti che abbiamo passato insieme dai pranzi fino al dormire insieme alla sera.

Credo che abbia facilitato il tutto il fatto che le persone con cui ho condiviso queste settimane le conosco da anni, ma penso comunque di essermi affezionata ancora di più a loro. Quest'esperienza mi ha aiutato a gestire i tempi della mia giornata facendomi capire che se ci si organizza si può fare tutto.

E ho avuto molti spunti per le riflessioni, quei momenti di silenzio in cappella mi sono serviti tanto a mettere per iscritto molte cose che mi tenevo dentro da tempo. Infine con il pellegrinaggio finale a Rho abbiamo faticato, ma è stato bello.

È stata una bella esperienza...se tornassi indietro la rifarei senza tutte quelle paure iniziali”.

Noemi F.

“La vita comune mi ha reso per una settimana membro di una famiglia allargata, una famiglia che sta a tavola anche un'ora solo a parlare, che si diverte a giocare a nascondino, a ballare ma anche

a pregare. Mi ha insegnato che dedicarsi ogni giorno del tempo per riflettere ed esprimere a qualcuno ciò che provi e le tue domande ti fa crescere interiormente. Una settimana che è volata e che rifarei in questo esatto momento”.

Sveva B.



Legnano

“APRI I TUOI OCCHI” ESERCIZI DI QUARESIMA - DIOCESI DI MILANO

Dal 28 al 30 marzo ho avuto l'occasione di partecipare, a Ballabio (LC), presso la casa San Giocchino al Castello delle Canossiane, ad uno dei turni di esercizi spirituali di quaresima per i giovani della diocesi di Milano.

La predicazione è stata affidata all'equipe Primo Annuncio, un team di cinque sacerdoti diocesani e una FMA che si stanno impegnando a portare lo stile della predicazione di Assisi nella diocesi ambrosiana per aiutare tutti quei giovani che si sono un po' allontanati dalla fede o che stanno vivendo un momento di aridità spirituale.

Per introdurci agli esercizi, con il cieco nato ci siamo messi davanti a noi stessi guardando le nostre cecità, le nostre mancanze, come il punto di partenza: siamo stati invitati a non guardare indietro cercando un colpevole o una giustificazione chiedendoci “Perché?”, ma a guardare avanti domandandoci

“In vista di cosa”? per scoprire cosa Gesù vuole fare insieme a noi.

Accompagnati poi dal racconto della passione di Marco abbiamo prima di tutto cercato quegli inganni che ci tengono intrappolati, non ci permettono di fare scelte, ci fanno mettere in dubbio tutto a partire da noi stessi: gli idoli. Abbiamo preso consapevolezza che ogni cristiano è chiamato a lottare contro questi inganni, ma che in questo non è solo perché Cristo ha già vinto.

Ci siamo poi messi davanti alla croce per contemplare il volto di Dio, Padre, Figlio e Spirito, e nel crocifisso ritrovare noi stessi, con le nostre ferite amate da Cristo. Infine, siamo stati invitati a tornare a casa con lo stesso spirito delle donne che, al mattino di Pasqua, si recano al sepolcro.

Senza lasciarsi scoraggiare dal pensiero di quella pietra che le avrebbe separate da Gesù, vanno a cercarlo e scoprono

che non devono cercare un morto ma un vivente.

Sono grata di aver partecipato a questi esercizi, che si sono rivelati occasione per stanare alcune trappole nascoste e per accorgermi di quanto, troppo spesso, vivo come se fossi da sola, dimenticandomi che invece Dio è presente nella mia quotidianità, opera e mi ama.



Martina M.



Legnano

SINTONIZZIAMOCI 4-5 APRILE TORINO

Il 4 aprile il nostro gruppo Kourou-Sirio, composto dai ragazzi di prima e seconda media, ha partecipato all'uscita a Torino, dove siamo stati calorosamente ospitati presso la "Casa Maria Ausiliatrice".

La prima sera abbiamo esplorato la città con un divertente gioco a squadre, durante il quale i ragazzi, divisi in gruppi, hanno avuto l'occasione di chiedere informazioni ai passanti sui vari luoghi di Torino.

È stata un'attività che ha permesso loro di divertirsi e di conoscere l'ambiente che li stava ospitando.

Il secondo giorno è iniziato con un gioco-riflessione, che ha portato i ragazzi a conoscere i vari luoghi di Valdocco, permettendo loro di riflettere sulla figura di Don Bosco e di Domenico Savio. Il gioco è stato proposto da Alessia e Chiara, le due

postulanti che lo scorso anno sono state a Legnano. Per noi è stata una grande gioia rivederle e soprattutto vederle felici nel loro cammino. Dopo il gioco è iniziata la riflessione sempre sui luoghi di Valdocco. Tutti abbiamo scoperto l'immenso amore di Don Bosco verso i giovani e la storia di uno dei suoi ragazzi, Domenico Savio, che dedicò la sua vita al prossimo con il desiderio di diventare, un giorno, santo.

E così è stato!

Nel pomeriggio abbiamo visitato Torino, partendo dal Duomo fino al museo della Rai, dove ci siamo divertiti a utilizzare strumenti come i microfoni e le telecamere, inclusi quelli delle prime trasmissioni.

Prima di ripartire, abbiamo concluso la nostra esperienza con il famosissimo gelato al gusto fior di latte.

Questo viaggio ha rappresentato un'occasione unica per i ragazzi, non solo per scoprire nuovi luoghi, ma anche per riscoprire la bellezza di stare insieme e conoscere un po' di più la missione iniziata da Don Bosco e vissuta ogni giorno nei nostri oratori.

Giulia R.



Lodi

OLTRE QUELLA FINESTRELLA

Chiamata, discernimento e missione sulle orme di Madre Mazzarello

Condividiamo volentieri i tratti salienti del bel ritiro spirituale di quaresima che abbiamo vissuto con i nostri adolescenti e 18/19enni in quel di Mornese, nell'alessandrino, luogo natale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Un luogo ormai familiare per i nostri ritiri di avvento e quaresima: ci piace essere accolti dalle suore che lì abitano e anche dalla loro amorevolezza in tutto, nelle cose importanti e nei piccoli dettagli. Ma stavolta la differenza l'ha fatta la guida di suor Rita Fallea, giovane suora salesiana, che ci ha proposto tre meditazioni collegando tre brani di vangelo a tre tappe della vita e della vocazione di Maria Domenica Mazzarello, detta Main.

Main nasce e cresce a Mornese, dove incontrando Don Bosco viene chiamata a prendersi cura dell'educazione delle ragazze del posto maturando così la vocazione alla vita consacrata.

Lei e un'amica, poi un gruppetto, poi un gruppo più grande... nascerà così la congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Suor Rita ci ha portato in cammino anche in un luogo speciale per la fede di Main, la Valponasca: è stato per noi un cammino davvero nuovo fatto di silenzio, preghiera personale, dialogo in coppia e condivisione di domande con gli educatori. Un piccolo assaggio di quello che è il discernimento cristiano. Come sempre i ragazzi ci sono stati, e ci sono stati alla grande!

La proposta ha trovato la loro risposta: accoglienza, impegno, profondità e gioia vera.

Ma cosa abbiamo scoperto dell'avventura di questa giovane ragazza piemontese che veneriamo come santa?

Osservando le colline di Mornese, possiamo comprendere facilmente che come per Main la vita contadina e il lavoro nelle vigne fossero elementi familiari delle sue giornate.

Anche nelle lettere che scriverà da superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice alle altre suore utilizzerà la metafora del giardino per parlare del cuore: *“Il tuo giardino è ben aggiustato, dà delle buone speranze di aver buona raccolta? Eccoti, al giardino devi paragonare il tuo cuore. Se lo coltiviamo bene farà dei bei frutti, e se non lo invigiliamo e coltiviamo un po' tutti i giorni diviene pieno di erbacce, neh che è così? Dunque coraggio e tutti i giorni bisogna che guardiamo se c'è qualche cosa che impedisce, qualche sentimento, e se si trova, si manda a seccare.”*

(Lettera 50, a sr Marianna Lorenzale).

L'icona della vite e dei tralci è molto forte: sottolinea un'unione molto stretta tra Gesù e i suoi discepoli, fra Gesù e noi. “Io sono la vite” e voi siete parte di me; io mi identifico con voi. Gesù si identifica con la sua chiesa, la comunità dei discepoli. E ciascuno di noi, portando frutto, riflette una parte unica della Chiesa.

Proprio così per Madre Mazzarello: è un tralcio che riflette la gioia di Gesù, quindi è un modo con cui Gesù si comunica. *“Dunque coraggio, coraggio e sempre grande allegria e questa è il segno di un cuore che ama tanto il Signore.”* (Lettera 60, alla novizia sr Rita Barilatti)

Quando è una ragazza, con la sua famiglia, Main si traferisce alla Valponasca per coltivare i campi come mezzadri. Insieme al padre lavora nei campi. Ma il suo sguardo è sempre orientato a Lui, dalla finestrella della cascina. Main ha vissuto così: cercando sempre il Signore nella sua vita e trovandolo risorto.

In lei c'è questo desiderio, al mattino presto, di andare ad incontrarlo.

Dalla cascina della Valponasca si incammina, prima del lavoro nelle vigne, per raggiungere la chiesa del paese e partecipare alla S. Messa.

In queste circostanze conosce Petronilla, una ragazza che, come lei, aspetta davanti alla chiesa per incontrare Gesù nella S. Eucaristia e lasciarsi incontrare da lui.

Tra le due nasce un'amicizia, che non è fatta solo di chiacchiere (o di pettegolezzi), ma è un'amicizia fondata su Cristo, in cui le due giovani cercano insieme la via che le porta ad una felicità vera e autentica. Sono due tralci della stessa vite.

“[Main] Passava un giorno per la collinetta di Borgo Alto, quando le parve di vedersi di fronte un gran caseggiato con tutta l'apparenza esteriore di un collegio di numerose giovanette.

Si fermò a guardare piena di stupore, e disse fra sé: «Cosa è mai questo che vedo? Ma qui non c'è mai stato questo palazzo! Che succede?».

E sentì come una voce: “A te le affido”.

Abituata a padroneggiarsi, Maria si allontanò rapidamente di là e procurò di non ripensarvi; ma sì, quelle giovanette erano sempre lì quasi a chiamarla, specialmente ogni qualvolta era costretta

a ripassare per quell'altura; e a niente le giovava il distrarsi, il gettarsi nel lavoro con crescente attività."

(Cronistoria - visione di Borgo Alto)

Main comincia ad intuire, un po' alla volta, che è chiamata a mettersi a servizio delle giovani, in diverse circostanze le tornano nella mente le parole ascoltate quel giorno: "A te le affido". Con l'amica Petronilla impara a cucire e organizza un primo laboratorio per le ragazze, che terminavano i pochi anni previsti per la scuola, con l'intento di insegnar loro un mestiere e aiutarle a crescere liete nel Signore.

Pian piano il gruppo si allarga... "Ogni punto d'ago sia un atto d'amor di Dio".

Cosa sta succedendo? Questo è vero anche nelle nostre vite.

Tante volte non capiamo bene cosa capita in noi o intorno a noi. Non sempre possiamo intuire immediatamente e forse qualcosa sarà sempre difficile da comprendere, ma la Scrittura può far allargare lo sguardo, può rivelarci aspetti che non consideravamo e, soprattutto, ci aiuta a metterci nella prospettiva di Dio.

Per questo è importante renderci familiari con la Parola, essa è davvero "lampada ai nostri passi" (Sl 118).

Anche noi, raggiungendo la Valponasca abbiamo potuto affacciarci da quella finestrella e vedere la chiesa di Mornese. Abbiamo così ripetuto il gesto quotidiano di Main pregando che diventi per noi quotidiana la ricerca del volto di Gesù, soprattutto in questo ultimo tratto di cammino verso la sua Pasqua.

Equipe Ado e 18/19enni





Lodi - Scuola Primaria

CAMPIONATO DELL'ACQUA LODIGIANA

Venerdì 21 marzo, gli alunni della classe 4^a della scuola primaria Maria Ausiliatrice di Lodi hanno preso parte alla finale del Campionato dell'Acqua Lodigiana, un evento annuale organizzato da SAL (Società Acqua Lodigiana) e MFLM (Movimento Lotta Fame nel Mondo).

Quest'anno la competizione ha celebrato la sua decima edizione, con la finale che si è svolta al cinema Fanfulla di Lodi.

La preparazione e il quiz online

Prima di accedere alla finale, gli studenti, guidati dai compagni Irene e Gabriele, hanno partecipato a un quiz online a risposta multipla, affrontando sei tematiche diverse legate al tema dell'acqua. Il gruppo ha dimostrato grande preparazione, ottenendo un punteggio eccellente che gli ha permesso di qualificarsi per la fase finale.

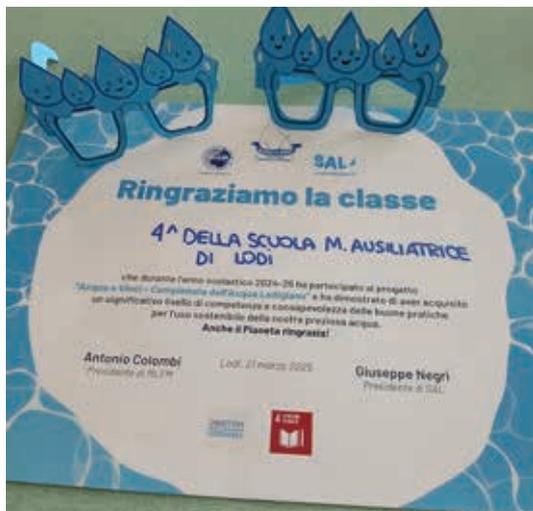
Per arrivare al meglio all'appuntamento, i ragazzi si sono divisi in gruppi di studio e si sono incontrati presso l'oratorio della parrocchia di santa Francesca Cabrini per una sessione di preparazione.

La finale e il risultato

Il giorno della finale, i ragazzi erano entusiasti ed emozionati.

Con la leadership di Irene e Gabriele, la classe 4^a ha partecipato con impegno e determinazione, ottenendo un ottimo punteggio in una gara che è stata combattuta fino all'ultimo minuto.





Le sei squadre finaliste si sono presentate tutte molto preparate, rendendo la competizione davvero avvincente.

Alla fine, la classe 4^a si è classificata al quarto posto, vincendo un buono per l'acquisto di materiale scolastico, offerto dalla SAL. Il premio è stato consegnato personalmente dalla vicesindaca di Lodi, Laura Tagliaferri, che è anche assessore all'istruzione.

Lo spettacolo "Abracadacqua" e i numeri dell'edizione 2025

Durante la mattinata, il cinema Fanfulla ha ospitato anche lo spettacolo Abracadacqua, una produzione della Compagnia dei Piccoli di Cremona, in collaborazione con Padania Acque.

Gli attori Mattia Cabrini e Andrea Migliorini hanno intrattenuto i presenti con uno spettacolo educativo e coinvolgente.

Visto l'alto numero di partecipanti, con oltre 500 alunni presenti, sono state necessarie due repliche per permettere a tutti di assistere all'evento.

L'edizione 2025 del Campionato dell'Acqua Lodigiana è stata particolarmente significativa: per la

prima volta, hanno preso parte ben 52 classi 4^a provenienti dalla provincia di Lodi, con un totale di 980 alunni coinvolti in questa bellissima iniziativa.

MONDO GREEN

Il 14 aprile, alla scuola Maria Ausiliatrice di Lodi, la classe ha messo in scena lo spettacolo teatrale e musicale "Mondo Green", un evento che ha suscitato grande emozione tra il pubblico.

Il musical, che ha come tema centrale l'importanza dell'acqua e il suo utilizzo responsabile per prevenire lo spreco, è stato un'occasione per sensibilizzare grandi e piccoli su una questione ambientale sempre più urgente.

Gli studenti, attraverso canzoni coinvolgenti e una trama ricca di significato, hanno saputo comunicare con energia e passione il messaggio di tutela delle risorse naturali.

La rappresentazione ha visto una partecipazione entusiasta dei genitori e dei familiari, che non hanno nascosto la loro commozione di fronte alla bravura dei ragazzi.

Ogni esibizione ha suscitato applausi calorosi, segno dell'impegno e della dedizione con cui gli studenti hanno preparato lo spettacolo.

In un'atmosfera di festa e riflessione, "Mondo Green" ha dimostrato che l'arte può essere un potente strumento di educazione e consapevolezza, capace di trasmettere valori fondamentali per il nostro futuro.

*Letizia Affaba, Roberta Scorletti,
Serena Serafini*



Pavia Maria Ausiliatrice

«I GIOVANI SONO GIÀ AL LARGO CON I LORO SOGNI: È LÀ CHE LI TROVIAMO»

Martedì 25 marzo u.s., un gruppo di circa quindici ragazzi e ragazze, di età universitaria o poco più grandi, si è ritrovato insieme a due sacerdoti della parrocchia Sant'Alessandro Sauli presso le suore di Maria Ausiliatrice di Pavia per vivere un momento di preghiera e condivisione.

L'incontro è iniziato con la preghiera dei vesperi, guidata dai testi dell'enciclica *Christus Vivit* di papa Francesco, accompagnata da canti e letture sul tema dell'Annunciazione del Signore. Questo momento di raccoglimento ha permesso ai presenti di riflettere sulla chiamata e sulla risposta di Maria, lasciandosi interrogare su come anche oggi ognuno possa rispondere con fiducia alla propria vocazione.

La preghiera comunitaria ha creato un clima di intimità e serenità, permettendo a tutti di raccogliersi spiritualmente e di trovare nuove ispirazioni per il proprio

cammino di fede. Dopo la preghiera, l'atmosfera si è fatta più conviviale.

C'è stato spazio per il dialogo con le suore, in un clima di apertura e familiarità. Tra chiacchiere, sorrisi e qualche scherzo, si è creata un'aria gioiosa e spontanea.

Il nostro gruppo, poliedrico e un po' pazzo, non passa mai inosservato, ma le suore ormai ci conoscono bene e, crediamo, hanno imparato ad apprezzare il nostro entusiasmo contagioso. La loro accoglienza e il loro sorriso hanno reso l'incontro ancora più speciale, dando a tutti la possibilità di sentirsi a casa.

Man mano, si sono formati gruppi spontanei di ragazzi e suore, nei quali si è parlato di tutto: il futuro, le speranze, le sfide della società contemporanea, il lavoro, i sogni e le esperienze di vita.



Temi che abitano la mente di ogni giovane e che, in un confronto sincero e senza pregiudizi, hanno trovato un terreno fertile per la riflessione e la crescita reciproca. Il dialogo si è rivelato ancora una volta un'occasione preziosa per conoscere meglio le storie e le esperienze di chi ha scelto una vita consacrata, ma anche per condividere dubbi, aspirazioni e desideri profondi. È sempre sorprendente scoprire quanto le generazioni possano arricchirsi a vicenda quando si ascoltano con cuore aperto.

Il nostro gruppo si ritrova mensilmente per vivere insieme momenti di fraternità e confronto, occasioni preziose per crescere nella fede e nel dialogo.

Questa volta abbiamo accettato con gioia l'invito di suor Donata, direttrice della comunità, che ci accoglie sempre con calore e condivide con noi il desiderio di creare un ponte tra consacrate e giovani.

Questo incontro è stato una conferma di quanto sia importante il confronto reciproco: i giovani hanno molto da esprimere, ma anche le suore hanno storie preziose da raccontare e consigli saggi da offrire. La loro esperienza

e il loro vissuto sono una fonte di ispirazione e un incoraggiamento a non avere paura di intraprendere percorsi di fede e di impegno.

Non è la prima volta che viviamo esperienze come questa, ma ogni volta torniamo a casa con qualcosa in più: arricchiti di speranza, con nuove prospettive e con tanta voglia di metterci in gioco. Ogni incontro è un tassello che arricchisce il nostro cammino personale e spirituale, lasciandoci il desiderio di continuare a crescere e a costruire legami autentici. Incontri come questo ci ricordano quanto sia prezioso il dialogo tra generazioni e quanto la Chiesa possa essere un luogo di accoglienza, ascolto e condivisione autentica per i giovani di oggi.

Speriamo che questi momenti possano continuare e diventare sempre più occasioni di crescita per tutti, rafforzando il senso di comunità e la bellezza della fede vissuta insieme.

Virginia & C.



Pavia - Maria Ausiliatrice

ESERCIZI SPIRITUALI ADO

COLLE DON BOSCO, 21-23 MARZO 2025

Noi ci chiamiamo Marco, Matteo e Luca e insieme ad un'altra decina di ragazzi e altri quattro che sono venuti agli esercizi con noi, facciamo parte del gruppo degli ex allievi della scuola Maria Ausiliatrice di Pavia.

Il weekend 21-23 marzo si sono tenuti gli esercizi spirituali al Colle Don Bosco.

Siamo andati insieme ad altri duecento ragazzi e ragazze del Movimento Giovanile Salesiano di Lombardia ed Emilia. Durante questi tre giorni molto intensi, ci sono state proposte moltissime attività tra cui momenti di gioco, riflessione e preghiera e per i più grandi anche un pellegrinaggio alla scoperta della vita di san Giuseppe Allamano e don Cafasso.

Le riflessioni erano invece incentrate sulla figura del Padre: abbiamo ragionato molto sulla parabola del figlio

prodigo e di come imparare ad essere figli. Abbiamo poi riscoperto il senso del sacramento della confessione, che viene spesso trascurato o ignorato.

Non di rado, per vergogna o per ignoranza, facciamo fatica ad approcciarci nel modo corretto a questo sacramento, che ci dà la possibilità di curarci dalle nostre ferite.

Abbiamo aderito a questa proposta per diverse motivazioni, ma quella che risulta essere più comune è quella di cercare di riavvicinarci a Gesù, trovando così un nuovo modo di vivere insieme agli altri.

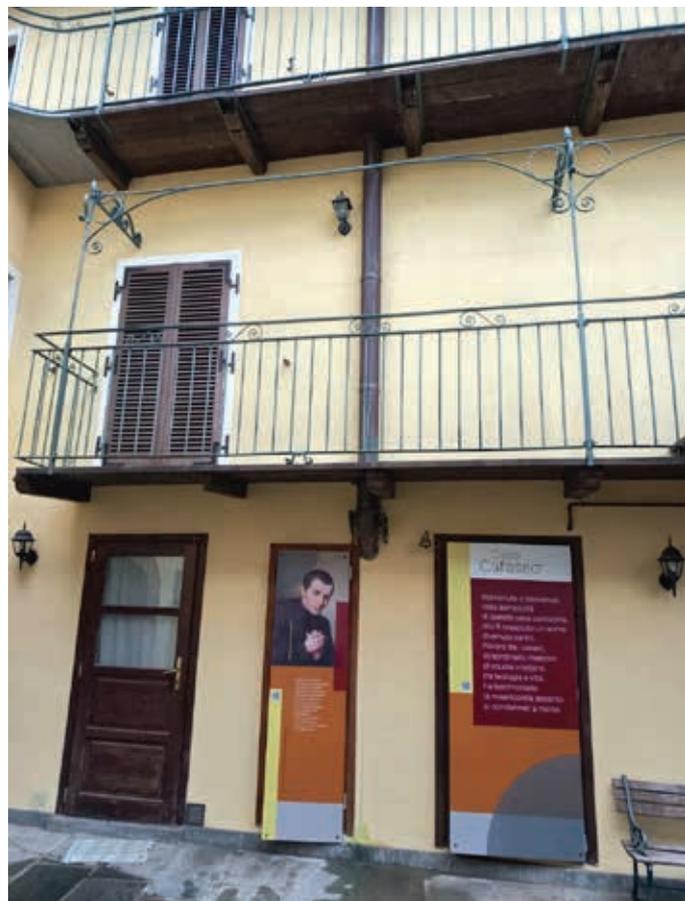
Per tutti noi è stata un'occasione utile e necessaria, abbiamo concluso i tre giorni con un gran senso di speranza, con l'obiettivo di rinforzare il gruppo ex allievi e fare sempre più cose insieme.

Siamo anche riusciti a conoscere nuovi amici, e abbiamo incontrato nuove realtà salesiane.

In conclusione, è un'esperienza molto profonda ed intensa, che consigliamo a chiunque abbia intrapreso un cammino di fede e che ripeteremo sicuramente l'anno prossimo.

Ringraziamo moltissimo suor Serena per averci accompagnato (e sopportato) in questi tre giorni.

Marco, Luca e Matteo





Pavia - PGS

IL CORAGGIO DEL CAMPIONE!

La scorsa settimana, assieme ai ragazzi, all'educatori e dirigenti della PGS Domino Pavia, abbiamo avuto la preziosa occasione di vivere un momento diverso dal solito.

Non si è parlato di schemi, allenamenti o risultati, ma di qualcosa che spesso sta alla base di tutto: il coraggio.

A guidare l'incontro è stato don Filippo Barbieri, che ci ha aiutato a capire come il coraggio non sia soltanto una qualità utile in campo, ma anche un dono che viene dalla fede.

Coraggio è avere fiducia, è credere in se stessi e negli altri, ma soprattutto è sapere di non essere mai soli, anche nelle sfide più difficili.

Per rendere ancora più concreto questo messaggio, don Filippo ha portato l'esempio di Kobe Bryant, simbolo

di determinazione e forza d'animo, di sacrificio, impegno quotidiano, passione per quello che si fa.

Ma accanto al coraggio dello sportivo, don Filippo ci ha ricordato anche l'importanza del coraggio del cristiano: quello di chi sceglie il bene, di chi sa rialzarsi dopo una caduta, di chi non ha paura di mettersi in gioco, fidandosi di Dio.



È stato un momento semplice ma molto ricco, che ci ha lasciato un messaggio chiaro: per affrontare le sfide della vita, come quelle dello sport, servono allenamento, sacrificio e determinazione, ma anche fede, fiducia e la consapevolezza che non camminiamo mai da soli.

Federico Freddi PGS





Pavia - Scuola Secondaria Maria Ausiliatrice PRETENDIAMO LEGALITÀ

In data 10 aprile 2025, una delegazione di alunni della scuola secondaria di primogradu 'Maria Ausiliatrice' di Pavia, guidata dalla direttrice dell'Istituto suor Donata Rigamonti e dal docente di cittadinanza, Renato Ricciardi, si è recata, su invito del questore, presso la questura di Pavia per presenziare al momento celebrativo del 173° anniversario della Fondazione della polizia di Stato.

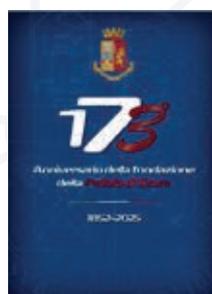
La scuola, nei mesi precedenti, si era impegnata a seguire un ciclo di conferenze di sensibilizzazione nei confronti della tematica del bullismo.

Una volta terminati gli incontri, tenuti da agenti della polizia di Stato, gli studenti hanno prodotto un elaborato di loro fantasia sulla tematica, servendosi di disegni, presentazioni digitali, poesie ecc.

Lo scopo era far emergere in maniera spontanea la loro visione di questo fenomeno, purtroppo molto diffuso. La cerimonia è risultata essere un momento di forte emozione e di grande esempio di cittadinanza per i ragazzi che hanno assistito all'evento.

Una volta consegnate le onorificenze, gli studenti sono stati invitati a salire sul palco e hanno ricevuto in dono una targa, simbolo dell'impegno della nostra scuola nel prevenire e combattere questo triste fenomeno.

*Prof. Renato Ricciardi
Scuola Secondaria di Primo grado*





San Donato Milanese - Gruppo Sales Junior

UNA VITA A COLORI

C'È PIÙ GIOIA NEL DARE CHE NEL RICEVERE

Sabato 22 marzo l'aria frizzante del pomeriggio preannunciava un incontro speciale: circa venti ragazzi di quarta e quinta erano pronti a partecipare all'ultimo incontro Sales Junior dal titolo "Una vita a colori".

Il tutto è iniziato con una riflessione provocatoria, un breve video di papa Francesco che ci ricordava l'importanza dell'educazione come speranza per tutti i bambini del mondo.

Il video sottolineava, però, anche la realtà dolorosa di tanti bambini che non possono andare a scuola a causa della guerra e di altri motivi.

Il momento successivo è stato un canto di preghiera, durante il quale abbiamo chiesto a Gesù di illuminare i nostri cuori affinché potessimo compiere gesti di pace e di amore.

Dopo questo momento di riflessione e preghiera, abbiamo voluto chiedere a Don Bosco cosa potesse dirci oggi.

Nei vari incontri precedenti, infatti, ci aveva accompagnato con le sue esperienze di vita, e oggi scoprivamo con lui il segreto per una vita a colori: far felici gli altri.

Oggi, infatti, siamo qui grazie all'aiuto dei nostri amici salesiani cooperatori, pronti a preparare dei lavoretti per il banchetto della festa del Grazie della scuola. Che emozione e che gioia!





Preparare insieme simpatici orsetti da regalare fatti con semplici asciugamani ci ha permesso di sentire che, pur nella loro semplicità, questi gesti avevano un grande valore.

Abbiamo capito che, anche nelle cose più piccole, c'è una grande bellezza, perché lo abbiamo fatto insieme, sentendoci importanti e uniti.

A metà pomeriggio, ci siamo fermati per un momento di merenda condivisa insieme alle nostre suore, un'occasione per stare insieme, scambiare sorrisi e parole, e ricaricarci per continuare con entusiasmo la giornata.

È stato bello vedere come anche un gesto semplice come la merenda possa rafforzare i legami tra di noi e renderci ancora più consapevoli dell'importanza dello stare insieme.



Abbiamo terminato la giornata con una bellissima esperienza che ci ha fatto crescere come gruppo e, soprattutto, come ragazzi pronti a mettersi in gioco per migliorare il mondo.

Un grazie di cuore alle nostre suore che hanno proposto questi incontri e ai nostri amici salesiani cooperatori, che ci hanno sempre sostenuto e guidato con amore.

*I ragazzi
del gruppo sales Junior*



Varese - Liceo Scienze Umane LE SEDIE DELLA CONSAPEVOLEZZA

Gli studenti della classe terza del liceo delle scienze umane opzione economico sociale dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Varese, durante l'anno scolastico 2024 - 2025, hanno realizzato un progetto artistico chiamato "Le Sedie della Consapevolezza".

L'iniziativa ha lo scopo di sensibilizzare gli alunni e la cittadinanza sul tema del disturbo dello spettro dell'autismo utilizzando l'arte e la comunicazione come mezzi espressivi.

Le sedie, oggetti di uso comune, hanno infatti un fortissimo valore simbolico di unione e inclusione. Per questo, al centro della mostra tenutasi il 2 aprile a palazzo Estense, sede del comune di Varese, i ragazzi hanno presentato seggiole decorate con tematiche correlate all'autismo: dallo "stare insieme" all'arteterapia, dalle difficoltà sensoriali al ruolo della società.

Il progetto ha avuto inizio durante le vacanze estive del 2024 con la lettura da parte degli studenti del libro "Vietato calpestare i sogni" di Nico Acampora ed Elisabetta Soglio.

Dalle parole del fondatore di PizzAut, pizzeria sociale gestita da ragazzi affetti da autismo, gli alunni hanno conosciuto la patologia e la storia di tante famiglie. A partire da settembre, grazie al





supporto della prof.ssa Barbara Zanini e della prof.ssa Paola Casale, responsabili del progetto, e dei docenti della classe, gli alunni hanno studiato l'autismo con un approccio multidisciplinare.

Un'esperienza significativa si è tenuta durante la visita della classe presso il centro diurno disabili "Il Millepiedi" di Varese, dove gli alunni hanno potuto interagire con persone di tutte le età affette da disabilità.

La consapevolezza, maturata grazie a queste attività, ha spinto i ragazzi alla realizzazione di opere d'arte che non trattano il disturbo come un bersaglio di pregiudizi, bensì come un'opportunità per stimolare l'empatia e la comprensione verso la diversità.

Con grande maturità e coinvolgimento, gli studenti sono riusciti a realizzare cinque sedie dipinte, tele e sculture e a organizzare attività di sensibilizzazione all'interno dell'Istituto.

Il progetto si è avvalso infatti della tecnica didattica del service learning grazie alla quale i ragazzi hanno potuto sviluppare fondamentali competenze trasversali, come il public speaking e il team work, essendo concretamente fautori di una società più inclusiva.

Durante la mostra del 2 aprile, a cui hanno partecipato numerose autorità locali, organizzazioni e giornalisti, gli studenti hanno illustrato il loro lavoro grazie alle opere e ai pannelli, realizzati dal gruppo di comunicazione.

Durante l'inaugurazione il sindaco di Varese Davide Galimberti ha preso la parola ringraziando i ragazzi per il servizio reso alla cittadinanza e ha sottolineato l'importanza di trattare la tematica della neurodiversità soprattutto nella data della Giornata Mondiale per la Consapevolezza sull'autismo.

Gli studenti hanno avuto modo di interagire con le autorità, con i passanti, con i genitori, con le classi di Maria Ausiliatrice in visita alla mostra e con i giornalisti esprimendo così il messaggio di sensibilizzazione grazie all'arte e alla comunicazione.

Nelle due giornate successive, 3 e 4 aprile, gli alunni di terza hanno esteso l'iniziativa anche ai bambini della scuola dell'infanzia e alle classi quarte della primaria dell'Istituto.

Dopo aver preparato attività didattiche e giochi sulla tematica dell'autismo e delle sedie, i ragazzi hanno assistito i più piccoli in un percorso alla scoperta della diversità.



I bambini, divertendosi, hanno raggiunto la consapevolezza su questo importante argomento, grazie a storie, disegni, balli e giochi interattivi. Infine, gli studenti hanno regalato le cinque sedie all'asilo, che saranno usate come strumento di inclusione, e l'opera "L'elefantino Variopinto", ispirata alla storia di Elmer, alla scuola primaria di Maria Ausiliatrice.



Il progetto "Le Sedie della Consapevolezza" ha rappresentato un modo di creare connessioni significative attraverso l'arte. Per ultimare il percorso di sensibilizzazione iniziato dagli studenti di terza, il triennio del liceo delle scienze umane il 14 maggio si recherà presso PizzAut, dove gli studenti avranno modo di conoscere l'autismo non come una limitazione, bensì come fonte di arricchimento. «L'autismo non si cura, si capisce»



Matteo Lemmi





Varese

MATTEO LANCINI: CHIAMAMI ADULTO

L'importanza dello stare in relazione con gli adolescenti per colmare il grande vuoto che sperimentano ogni giorno

“Oggi più che mai si sta sperimentando una fragilità adulta senza precedenti”, con queste parole Matteo Lancini apre la serata “Chiamami Adulto. Come stare in relazione con gli adolescenti” tenuta lo scorso 10 aprile presso la scuola Maria Ausiliatrice di Varese.

La serata organizzata da AGeSC Varese e dall'istituto Maria Ausiliatrice, oltre a una importante partecipazione di genitori ha avuto il piacere di avere la presenza del sindaco dott. Davide Galimberti, dell'assessore ai servizi educativi Rossella Dimaggio, del vice prefetto Geltrude Corsaro, del

presidente AGeSC Lombardia Claudio Masotti e del presidente AGeSC Varese Ingrid Zanier.

Matteo Lancini è psicologo e psicoterapeuta, docente di psicologia presso la facoltà di Psicologia dell'Università Milano-Bicocca e presso la facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Milano, presidente della fondazione Minotauro, ha fatto parte di numerosi gruppi di lavoro, tra i quali la recente sezione Crescere nell'ambito del Salone del Libro di Torino.





“Perché se nostro figlio non ha abbastanza amici o non viene invitato a una festa noi adulti ne facciamo un dramma?”

In questo modo lo facciamo davvero sentire inadeguato, mentre dovremmo spiegarli che è del tutto normale sperimentare situazioni difficili e tristi e che solo contando sulle sue risorse personali riuscirà a superare il momento triste. Ogni processo di crescita deve necessariamente passare dalla gestione e dal superamento delle emozioni che chiamiamo negative, disturbanti.

“Ricordate il film Inside Out 2?”

La ragazzina diventa grande solo dopo aver sperimentato ed essere stata travolta dalle emozioni negative.”

“Spesso la nostra generazione di genitori si sente il dito puntato addosso in quanto accusati di aver amato troppo i propri figli per tentare di preservarli e proteggerli da ogni cosa negativa e di aver demandato alla scuola di essere l'istituzione che dispensa regole e mette i famigerati paletti, col risultato che la scuola, ingabbiata come è fra punteggi, votazioni e bocciature, concorre paradossalmente ad aumentare la dispersione scolastica”

(il prof Lancini è stato membro del gruppo di lavoro contro la dispersione scolastica del MIUR n.d.a.).

Alcune teorie comportamentali, una fra tutte quella di Jonathan Haidt (autore del libro “Generazione ansiosa” n.d.a.), ritengono internet e i social network la principale ragione dell'attuale disagio degli adolescenti, in realtà secondo Matteo Lancini (oltre 30 anni di esperienza sul campo a parlare con ragazzi e ragazze e genitori), internet è il nostro mondo e non possiamo ignorarlo o evitarlo o tentare di contenerlo, anzi dovremmo conoscerlo meglio, al fine di educare i giovani a interagire e ad utilizzarlo in un modo più positivo.

Prima ci rendiamo conto che ormai la società è diventata onlife e prima riusciremo a trovare il modo di vivere in questa società profondamente cambiata, dove potremmo tornare ad essere quegli adulti di riferimento di cui i nostri ragazzi hanno bisogno.

Allora quali sono le soluzioni possibili alla situazione degli adolescenti oggi, sempre più difficile e costellata da atti estremi e violenti?

L'unica soluzione è la costruzione di relazioni autentiche, basate sulla capacità di noi adulti di interessarci



ai nostri ragazzi, a partire dal loro modo di essere e non dal nostro (il precedente libro scritto da Matteo Lancini si intitola proprio "Sii te stesso a modo mio" n.d.a.), purtroppo in questa società post narcisistica siamo portati ad avere delle relazioni egocentriche, focalizzate sul nostro essere invece che su quello del nostro interlocutore.

Gli adolescenti oggi ricercano gli adulti in modo più autentico rispetto a decenni fa e hanno bisogno di adulti che siano capaci di stare, di stare con loro, di ascoltarli con empatia e non di adulti capaci solo di fare o privare. È quindi nostro compito accogliere questa loro richiesta al fine di poter colmare quel grande vuoto che sentono dentro di loro e intorno a loro.

La serata si è conclusa con le firme delle copie del libro "Chiamami adulto" da parte dell'autore.

Francesca Bottazzi



Evento promosso da



Con il patrocinio di



CHIAMAMI ADULTO

IL SEGRETO DELL'ASCOLTO E DELLA
PRESENZA EMPATICA CON I FIGLI

Una serata dedicata al delicato e complesso
processo relazionale degli adolescenti e con gli adolescenti.

10 APRILE ORE 20.45
PRESSO LA SCUOLA MARIA AUSILIATRICE
VIALE MONTE ROSA
(VARESE)

RELATORE DELLA SERATA
MATTEO LANCINI

psicologo e psicoterapeuta. Presidente della
Fondazione "Minotauro" di Milano e docente presso il
Dipartimento di Psicologia dell'Università Milano-
Bicocca e presso la Facoltà di Scienze della formazione
dell'Università Cattolica di Milano.



La partecipazione a questa serata è GRATUITA,
previa iscrizione tramite link Eventbrite: scannerizza
il QRCode in alto!